

UN CONVEGNO SU CASAVOLA A 50 ANNI DALLA MORTE

Mercoledì 17 maggio 2005 si è tenuto presso il Comando dei Vigili Urbani di Modugno un convegno per commemorare il 50° anniversario della morte del musicista Franco Casavola che, nato a Modugno nel 1891, si spense a Bari il 7 luglio 1955. Il convegno è stato una occasione privilegiata per approfondire la figura umana e professionale di questo compositore conosciuto più altrove che nella sua terra natia.

Ha introdotto i lavori Valeria Cristiano, dirigente scolastico della scuola intitolata al musicista; poi, dopo l'intervento del Sindaco di Modugno, Giuseppe Rana, gli studiosi Carmelo Calò Carducci e Pierfranco Moliterni hanno tenuto due conversazioni estremamente interessanti sulla vita e sulle opere di Franco Casavola. Sono state lette, in particolare, due lettere del musicista: la prima nella quale egli, giovanissimo, sulle trincee del Carso durante la prima guerra mondiale, redasse il proprio testamento in cui disponeva la distruzione delle sue composizioni; la seconda, scritta nel '44 e pubblicata nel '46 sulla rivista "Gaal", in cui tracciò un impietoso quanto realistico ritratto del teatro lirico italiano dopo il ventennio.

I due relatori hanno tratteggiato la figura del nostro concittadino dagli anni della giovinezza a quelli della maturità, soffermandosi in particolar modo sulla sua adesione al Futurismo, sulla sua amicizia e collaborazione con il poeta armeno Hrand Nazariantz e sulla messa in scena a Parigi di pantomime futuriste. È stato messo in rilievo il ruolo che il nostro concittadino ricoprì nelle avanguardie europee di inizio secolo, dati i suoi rapporti con eminenti rappresentanti della cultura del tempo (Filippo Tommaso Marinetti, Ottorino Respighi, Igor Stravinskij, Sergej Daghilev); è stato sottolineato il carattere antitradizionalista della musica futurista che Franco Casavola sostenne con coraggio e con passione.

In un manifesto intitolato "La musica futurista" egli afferma: "La musica futurista consiste in un nuovo rapporto tra ritmo, canto e armonia. Come canto e come ritmo la musica sorge da una ebbrezza improvvisatrice [...]. L'estemporaneità, elemento germinale della musica, concepita come la vera arte della eloquenza, libera la musica dalle forme e dai modi tradizionali [...]. La nuova rappresentazione scenica, oltre l'opera in musica, di cui



fisseremo le leggi, consisterà nelle sintesi visive, nelle atmosfere cromatiche e nelle versioni scenico-plastiche".

Queste forme sperimentali di rappresentazione scenica furono realizzate nel '21 e nel '27 nel teatro parigino de "La Madeleine" con la compagnia di Enrico Prampolini, suscitando nel pubblico e presso i critici contrastanti reazioni; dopo tali esperienze, l'avventura futurista sembrò esaurirsi, ma la ricerca di forme di spettacolo nuove, rivoluzionarie, non abbandonò mai Casavola. Nel periodo post-fururista egli raggiunse fama internazionale con l'atto unico "Il Gobbo del Califfo" (1929), e in seguito si dedi-

cò alla composizione di musiche da film (metà anni '30-primi anni '50).

I partecipanti al Convegno, tra cui i nipoti del musicista, hanno potuto ascoltare alcune composizioni giovanili, recentemente recuperate.

Il soprano Marialuisa Dituri, accompagnata al pianoforte da Annamaria Giannelli, ha interpretato per cominciare, delle *tankas*, brevi e antiche composizioni poetiche giapponesi tradotte in francese e musicate da Casavola nel 1915: *L'oubli impossible*, *L'oreiller*, *En regardant la lune*, *Blancheurs*, *L'attente*.

È stato quindi eseguito il brano "Muoi di sete" da "La tristezza delle rose nudità", del poeta armeno Nazariantz, e le composizioni "La sera", "Come sorge la luna", "Entro i boschi alti e soli", "Van gli effluvi delle rose", "O falce di luna calante", su testi di Gabriele D'Annunzio. I brani "Tango viola per cabaret epilettico" (per solo pianoforte) e "Fox-trot zoologico" hanno magicamente trasportato i presenti nelle atmosfere irriverenti e ironiche delle "serate futuristiche".

Ha concluso il programma il brano "Crepuscolo", tratto dalla colonna sonora per il film "Fascino": al pianoforte la prof.ssa Giannelli e al clarinetto il prof. Gaetano Minerva.

I presenti, ai quali è stato offerto il testo del prof. Moliterni (*Franco Casavola, il futurismo e lo spettacolo della musica*, Adda editore), deliziati dai brani musicali magistralmente eseguiti ed arricchiti dalle coinvolgenti conversazioni dei relatori, ringraziano gli organizzatori della manifestazione.

Annamaria Di Lillo